

# CONFLITTI, CRITICITÀ E MUTAMENTI SOCIALI

*Collana diretta da Bruno M. Bilotta*

**I3**

*Direttore*

**Bruno M. BILOTTA**

Università "Magna Græcia" di Catanzaro

*Comitato scientifico*

**Felice M. BARLASSINA**

Università e-Campus di Novedrate

**Valerio MEATTINI**

Università di Bari

**Francisco Javier ANSUÁTEGUI ROIG**

Universidad "Carlos III" de Madrid

**Paolo Aldo ROSSI**

Università di Genova

# CONFLITTI, CRITICITÀ E MUTAMENTI SOCIALI

*Collana diretta da Bruno M. Bilotta*



La sociologia dei conflitti e dei mutamenti sociali studia i rapporti tra la società e le sue trasformazioni osservate attraverso le dinamiche delle strutture, degli attori e delle istituzioni sociali, che si sviluppano in un arco temporale di lungo, medio o breve periodo. Vengono, inoltre, analizzati i legami che intercorrono tra le diverse società in un costante rapporto di interconnessione, di scambio, di scontro.

Studiare le trasformazioni sociali, selezionarne i micro e i macro segmenti di mutamento in atto o già definiti nelle differenti pieghe della società, evidenziandone le criticità e interrogandosi sulle modalità di cambiamento significa andare al cuore stesso dell'analisi sociale, e di questo la collana intende farsi portavoce.

Il concetto di conflitto, pur centrale nelle questioni sociologiche, filosofiche, giuridiche, antropologiche, perde frequentemente, come assai spesso accade per i termini di uso comune, il nesso con il significato, la storia e le diverse interpretazioni del termine stesso. La collana si propone di recuperare e offrire nuove prospettive all'analisi del conflitto sociale, con riferimento al suo significato più neutro che la dottrina classica ci tramanda, in considerazione della molteplicità di tematiche e problematiche che questo ci propone.

Per prendere in esame i temi in questione saranno impiegati tutti i principali strumenti di cui la scienza sociologica dispone, con un occhio privilegiato, ma non esclusivo, al diritto e alle sue declinazioni teoriche e pratiche.

La collana ospiterà studi teorici e ricerche empiriche, opere italiane e straniere, provenienti dalle più diverse estrazioni di pensiero e ideologia. Limite invalicabile sarà il rispetto assoluto dello spirito critico che ha animato e anima la sociologia sin dai primordi, e che sin da questi l'ha resa una scienza antidogmatica per elezione e definizione.



*Vai al contenuto multimediale*

Lisa Cardello

## **Quanto può durare una vita?**

Analisi sul suicidio e sul fenomeno delle morti online





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2244-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

*A Lorenzo  
che è già pronto per l'università*



# Indice

- 11 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**  
*Il suicidio. Storia, processo e società*
- 1.1. La storia del suicidio, 16 – 1.2. Suicidio e socializzazione, 20 – 1.3. Il ruolo della famiglia, 21 – 1.4. Il processo suicidario, 24 – 1.5. Suicidio: sintomo o categoria?, 26 – 1.6. L'azione "preservante" del pensiero suicida, 28 – 1.7. Metodi e note di suicidio, 30 – 1.8. Suicidi di coppia: patti di suicidio, 33.
- 37 **Capitolo II**  
*"Jisatsu". L'evoluzione del suicidio in Giappone*
- 2.1. Il suicidio giapponese ieri e oggi, 38 – 2.2. Dove risiede il problema e chi colpisce?, 42 – 2.3. Fatti eclatanti, luoghi di suicidio e procedure dello Stato, 45 – 2.4. Sovra-lavoro: il suicidio non risparmia neanche gli adulti, 48 – 2.5. La solitudine, 50 – 2.6. Tipologie di suicidio: suicidi di gruppo, 52.
- 57 **Capitolo III**  
*Il suicidio nell'era di Internet*
- 3.1. Patti di suicidio su Internet, 59 – 3.2. Esempi di chat, pagine pro-suicidio e casi di cronaca, 61 – 3.3. Effetto Werther: definizione ed esempi, 65 – 3.4. Suicidi sui Social Network e Cyberbullismo, 68 – 3.5. Internet contro il suicidio e i suicidi sopravvissuti, 72.
- 77 *Conclusione*
- 81 *Bibliografia*
- 85 *Sitografia*



## Introduzione

La scelta del tema non è avvenuta come fulmine a ciel sereno né nata da un'insana attrazione verso tematiche che sono frequentemente all'attenzione delle cronache ma più di rado formano oggetto di riflessioni scientifiche.

A questo tema mi spinge un mio personale ricordo legato al racconto ricevuto, in gran segreto e con voce a malapena udibile, di un ragazzo che anni prima, si era ucciso nel paese di origine dei miei genitori dove uso trascorrere ogni estate, un paese piccolo quanto la sua mentalità, e in cui un evento inconsueto è vissuto ancora come un tabù, da nascondere e da non esternare.

So, o almeno spero di sapere, che il resto del mondo non sia così, ma quando ho conosciuto il fratello di quel ragazzo per me estraneo, ho tentato, come forse anche altri, di comprendere le ragioni di un gesto così estremo. A fronte di questo mio interesse mi sono scontrata contro un muro impenetrabile, ed è a questo punto che ho compreso che il dolore, dopo una ferita del genere, è per privilegiati e non è un sentimento diffuso.

Questa considerazione al di là che farmi desistere dall'accostarmi a questi temi ha accresciuto in me un interesse sempre più deciso fino a quando nel mio percorso di vita ho incontrato un'altra persona, isolata e fin troppo chiusa in sé stessa, e pian piano ho cercato di fare breccia tra i suoi pensieri, i suoi vissuti, finché non mi sono ritrovata in piedi sul terreno sconnesso del suo processo suicidario già avviato. Pur non essendo né uno psicologo né un medico, ma solo una studiosa motivata ed emotivamente orientata verso questa tematica, ho deciso di scendere in campo in prima persona alla ricerca di una soluzione e di un modo per interrompere la discesa verso l'abisso che a lei pareva così vicino oltretutto inevitabile.

Tutto questo, unito ai miei tre anni di studio universitari nei quali la lontana realtà del Giappone è diventata di colpo più vicina, sia in termini di lingua che di cultura, ha contribuito ad accrescere il mio interesse verso quell'argomento che sembrava tornare ad intervalli alterni nelle mie giornate. Che fosse attraverso i giornali,

storie sentite di prima mano o riportatemi, nel momento in cui ho dovuto scegliere su quale argomento impostare un mio primo lavoro scientifico, la scelta del tema da trattare era già decisa.

Inizialmente mi ero orientata a fare ricerche sul Giappone, nazione in cui, notoriamente, il tasso dei suicidi risulta come uno dei più alti rispetto agli altri Paesi, ma appena dopo con una ricerca condotta sulla rete, ho scoperto un fenomeno che negli ultimi anni aveva fatto molto più scalpore: il *netto shinju*, ossia il fenomeno dei patti di suicidio contratti tra persone sconosciute che, dopo essersi conosciute sul web, si accordavano per uccidersi insieme in un dato luogo ad una data ora. Fu inevitabile, per me, chiedermi cosa mai spingesse dei soggetti fra loro del tutto estranei a cercare dei compagni di suicidio tramite una chat, o attraverso chat create appositamente allo scopo.

I suicidi di gruppo si presentarono, quindi, come il mio punto di interesse privilegiato, essendo diventato mio specifico interesse approfondire le ragioni che sottostavano alla scelta di uccidersi insieme a qualcun altro; anche in considerazione del fatto che fino a quel momento avevo inteso il suicidio come un atto esclusivamente individuale.

Mi sono subito resa conto che non vi erano abbastanza basi bibliografiche o anche solo ricerche scientifiche che potessero garantirmi di sviluppare un lavoro sostenibile su un argomento di così recente attualità ed anche così specifico.

Tutto questo mi ha indotto ad inserire il “mio” tema di indagine in un contesto più generale in cui accanto al fenomeno del suicidio collettivo, che da solo sarebbe risultato insostenibile vista la limitatezza della letteratura in materia, si analizza a più larga visuale il suicidio in generale, su cui studi di diversa estrazione sociologica, psicologica, medica, criminologica sono, invece, quasi sterminati. Nasce così questo lavoro, che prende le mosse dal classico dei classici in materia, *Il Suicidio* di Émile Durkheim del 1897, e di vari altri autori che di questo argomento si sono interessati, per poi immergersi nella realtà del Giappone, dalla quale si prende spunto, per trattare le forme di suicidio più recenti, quelle legate all’avvento di internet.

L’obiettivo di questo lavoro è quello di problematizzare, più ancora di quanto non lo sia, un tema ad alto tasso di sensibilità e di complessità, senza aver la presunzione di fornire risposte, neanche minimali, ma solamente di porre ulteriori domande a quelle che ciascuno di noi si pone di fronte a fenomeni così estremi e irreparabili.

D'altra parte non è certo inappropriato affermare che la risposta delle risposte è mancata perfino da parte di chi, massimo tra i fondatori della sociologia, è stato costretto ad affermare che esiste una grossa zona d'ombra nel fenomeno del suicidio che può essere definita solamente in termini di "anomia".